

Massimo Solani

ROMA Che cosa sta succedendo alla Protezione Civile? Perché Guido Bertolaso, capo del dipartimento, dice che per aiutare gli sfollati del Molise i suoi uomini lavoreranno con lo stesso impegno utilizzato per l'organizzazione del vertice Russia-Nato di Pratica di Mare? Che cosa hanno a che vedere i grandi della terra con le popolazioni colpite dal sisma nei comuni del molisano?

Apparentemente nulla, se non fosse che ad accomunare questi due mondi totalmente agli antipodi del destino ci si è messo da qualche mese a questa parte il governo Berlusconi la cui gestione della Protezione Civile ha dell'irreale, ad esser cattivi, o quanto meno dell'insolito. Sull'Etina come a San Giuliano di Puglia Guido Bertolaso è praticamente solo. Solo con una situazione difficilissima da gestire, isolato con tutto il peso dei soccorsi riversato sulle sue spalle. A Roma, infatti, non c'è un ministro che si occupi della Protezione Civile, non un sottosegretario. Quella delega necessaria al controllo del dipartimento, racconta qualcuno, il premier Berlusconi la affidò all'allora ministro per l'Interno Claudio Scajola che, una volta rimesso il proprio mandato per un infelice «rompicoglioni» riferito a Marco Biagi ucciso dalle Br, la riconsegnò nelle mani del presidente del Consiglio al momento di lasciare il Viminale. Da quel giorno ad oggi la delega languisce in qualche cassetto di Palazzo Chigi e tutta la responsabilità della gestione sarebbe nelle mani della Presidenza del Consiglio. Sarebbe però, visto che gli uomini dell'opposizione ricordano bene che in aula a riferire in merito alla Protezione Civile si sia presentato più d'una volta il sottosegretario all'Interno Antonio D'Alì. Palla di nuovo in mano al Viminale quindi? Macché. Dagli uffici del ministro Beppe Pisanu smentisco-

“ Tagli ai fondi per la difesa del suolo dalle alluvioni e dalle frane. Non un euro in più al dipartimento rispetto a quanto previsto nella Finanziaria dello scorso anno ”



Dopo le dimissioni di Scajola la delega ai «grandi eventi» è ancora nei cassetti di Palazzo Chigi. Poi lo spoils system: con l'epurazione degli esperti migliori ”

# Hanno smantellato la Protezione civile

*Bertolaso è solo a fronteggiare l'emergenza. Non c'è un ministro responsabile e in cassaforte solo pochi spiccioli*

no categoricamente e, senza essere in grado di indicare chi sia il titolare della delega, allontanano ogni responsabilità precisando di essere competenti in materia di soccorsi alle popolazioni del Molise solo per quello che riguarda la gestione dei Vigili del Fuoco.

In sostanza chi è il rappresentante del governo delegato al controllo della Protezione Civile? Apparentemente nessuno, anche se molte voci raccontano di strani giri di potere e conflitti interni alla maggioranza; giri di nomine che avrebbero dovuto portare il viceministro alle Infrastrutture Mario Tassone a cambiare dicastero e a diventare l'assegnatario «politico» della direzione del dipartimento. Avrebbero, però, visto che fra lotte intestine alla maggioranza quella nomina non è mai stata fatta, semplicemente persa nei corridoi dei palazzi romani. In compenso però fra i banchi dell'opposizione sono in molti i deputati che ricordano con ironia come in una settimana sola, qual-

che mese fa, si siano votati due distinti provvedimenti legislativi riguardanti la Protezione Civile: nel primo si indicava la Presidenza del Consiglio come titolare della direzione politica, nel secondo il ministero dell'Interno. Roba da matti.

Su un punto però la vicenda Protezione Civile sembra chiarissima. Il Dipartimento infatti, per volere dello stesso premier Berlusconi, è diventato dall'ottobre del 2001 il titolare dei lavori relativi ai «grandi eventi». Un esempio? L'organizzazione del vertice di Pratica di Mare, o ancora la gestione dei lavori per il semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea. Tutto tempo ed impegno, denunciano gli addetti ai lavori, distolto alla previdenza e ai compiti storicamente assegnati al dipartimento. E certo non sembra un'accusa totalmente fuori luogo visto che in ballo proprio in queste settimane c'è un decreto che fa di Castelnuovo di Porto (il grande «fulcro» logistico del

dipartimento) il centro operativo per il semestre di turno della presidenza Ue.

Paradossale, però, è anche tutto quello che sta succedendo all'interno della Protezione Civile. Se infatti il governo di centro sinistra pur fra mille difficoltà l'aveva trasformata in una agenzia in base alla Riforma Bassanini, motivando il cambiamento con l'esigenza di snellire le pratiche e la gestione dei ministeri, tutto è stato annullato dall'entrante governo Berlusconi che l'ha immediatamente ritrasformata in dipartimento sottoponendola di nuovo al controllo di un ministero. Resta ancora da capire quale.

E tanto perché non rimanesse nulla di intonato, sulla Protezione Civile si è abbattuta persino la mannaia dello spoils system, col risultato che alcuni esperti di acclarata fama hanno dovuto immediatamente fare le valigie perché evidentemente non in linea con l'aria nuova che tira dalle parti di Palazzo Chigi.

È successo a Roberto De Marco, grande esperto di terremoti e direttore del servizio sismico nazionale che fa capo alla Protezione Civile. Messo da parte, come successo anche nel settembre 2001 a Franco Barberi responsabile della fu agenzia. Epurazioni che, denunciano gli addetti ai lavori, fanno parte di una logica tesa a smantellare anche tutto l'impegno (costoso e senza frutti di immagine) per la prevenzione fatto in tanti anni. Ma che si può fare? Mala tempora currunt per le casse italiane e allora via ai tagli. Basta dare un'occhiata alla nuova Finanziaria che, se da una parte non destina un centesimo in più alla Protezione Civile (472 milioni di euro), interviene pesantemente sui fondi destinati alla prevenzione dei rischi ambientali. Una voce su tutte: i fondi per la difesa del suolo da frane e alluvioni sono diminuiti in un solo anno di 200 milioni di euro, in pratica un terzo del totale.

## La ricostruzione

### Le mamme: «San Giuliano e la scuola devono rinascere»

TERMOLI (Campobasso) Gli uomini del governo si riuniranno questa mattina alle 10 in una seduta del Consiglio dei ministri straordinaria in cui verranno stanziati i fondi necessari a fronteggiare la prima emergenza in Molise. Fondi che però, per il momento, nessuno sa bene da quale ministero saranno gestiti. Nessuna certezza al Viminale, nessuna risposta a Palazzo Chigi.

Nel frattempo nulla lenisce il dolore delle vittime del sisma, a cui oltre le ferite del corpo sanguinano anche i danni che il terremoto ha inflitto alle loro case. Sono stremate dal pianto e dalla paura: abbracciano i loro figli nell'ospedale di Termoli ma pensano e versano lacrime per i nipotini, per i figli dei loro amici che non ci sono più. Ma quando nel «San Timoteo» ieri pomeriggio è arrivato per una

breve visita il ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, hanno pianto decise i loro occhi in quelli del rappresentante del governo e con coraggio hanno detto: «Ringraziamo per le belle parole e per la solidarietà, ma a nome di tutte le mamme di San Giuliano di Puglia chiediamo la ricostruzione e tempi certi per riavere casa e scuola; il paese deve tornare a vivere».

Sono le mamme di Irene, di Veronica, di Rachele, di Michele, di Ferdinando, di Giovanni ma so-

no anche tutte le mamme coraggiose di San Giuliano. La mamma di Veronica, Rachele Porrazzo, di 40 anni, ha aspettato il ministro sulla soglia dell'ospedale e quando è arrivato lo ha preso in disparte, ed a Sirchia ha sussurrato parole decise d'amore per San Giuliano: «ministro, avevamo un paese - ha detto - che era un gioiello, dove eravamo felici ed eravamo un'unica famiglia. Prometta, signor ministro, prometta che ricostruirete il paese». Ed il ministro Sirchia ha rispo-



sto: «Ci vorrà tempo, va tutto ricostruito, domani porterò le vostre parole nel Consiglio dei ministri, sono qui per questo».

«Noi vogliamo certezze ministro, tutta la solidarietà va bene, ma la vita a San Giuliano di Puglia deve ricominciare, vogliamo le nostre case, vogliamo la scuola» hanno ripetuto le donne. «Vogliamo la ricostruzione».

«Chiedono un impegno, questo è chiaro - ha detto poi Sirchia ai giornalisti percorrendo i corridoi dell'ospedale - Loro amano il loro paese, vogliono la ricostruzione e questo è molto bello. Il paese - ha concluso il ministro - e la sua vita felice, come dicono giustamente le mamme, è questo il vero dramma, la vera tragedia. Domani c'è il Consiglio dei ministri e porterò le parole che ho ascoltato, sono venuto qui per questo».

Antonio Massari

La disperazione di due donne, a destra il centro di Larino transennato



FOGGIA Insieme a quella piccola frana, a valle è arrivato anche il panico. L'invaso di Occhito è vicino, troppo vicino per non aver paura, dicono gli abitanti di Carlantino, piccolo paese del Tavoliere. E quella frana a valle indica che la diga, in qualche modo, potrebbe essere stata danneggiata dal sisma.

«I tecnici del Comune», commenta il sindaco Vito Guerriera, «mi hanno comunicato che a pochi metri dallo sbarramento in terra battuta, a valle dell'invaso, c'è una frana di una decina di metri. A monte, invece, a causa delle ripetute scosse di terremoto, si sono staccate delle grosse zolle di terra che sono finite nell'invaso. Tra gli abitanti di Carlantino la tensione è altissima: ci si chiede cosa potrebbe accadere se la diga, che attualmente contiene una consistente quantità d'acqua, subisse dei danni a causa del terremoto».

Sessanta metri di altezza, undici di larghezza: costruita sul fiume Fortore, a ridosso tra la Puglia e il Molise, la diga di Occhito è stata progettata per una capacità di 333 milioni di metri cubi d'acqua. Si tratta di una degli invasi in terra battuta più grandi d'Europa: serve un comprensorio di ben 143mila ettari di terra, lungo il corso del fiume Fortore. L'acqua si raccoglie in un lago artificiale di 13 chilometri quadrati. Insomma, un piccolo mostro che, se decidesse di liberare la sua forza, provocherebbe un disastro. Al momento però, spiegano i tecnici del Consorzio di Bonifica della

## Frana sulla diga, trema la Puglia

*L'invaso dell'Occhito è stato danneggiato dal sisma. I sindaci hanno paura, i tecnici minimizzano*

Capitanata, dei potenziali 333 milioni di metri cubi d'acqua, all'interno dell'invaso ce ne sono solo 36 milioni. «Merito» della siccità di quest'ultima estate, innanzi tutto. E un motivo

È una delle dighe più grandi d'Europa e serve un comprensorio di 143mila ettari di terra

in più, aggiungono, per sedare l'allarmismo.

«È tutto sotto controllo», commenta Leonardo Procaccini, ingegnere del Consorzio di Bonifica e responsabile della diga, «stiamo monitorando la situazione ogni mezz'ora. E per senso di responsabilità, sia chiaro, e non perché siamo allarmati. La diga non ha subito alcun danno dal sisma». Riguardo l'episodio della frana a valle, denunciato dal sindaco di Carlantino, Leonardo Procaccini replica di non saperne nulla: «Non ci risulta», commenta, «se poi il Sindaco si riferisce a dei movimenti di pietre, allora posso assicurare che si tratta di un fenomeno

abbastanza naturale, a prescindere dal sisma: è sempre accaduto e continuerà ad accadere».

Il Consorzio di Bonifica, intanto, ha predisposto un fitto sistema di controllo sulle quattro dighe delle quali è responsabile. Si tratta degli invasi Celone, Capacciotti, Osento e, appunto, Occhito. «Potremmo definirli, seppure in modo improprio, la nostra 'unità di crisi', spiega l'ingegner Francesco Pitani, capo del settore tecnico del Consorzio, «stiamo monitorando minuziosamente di ora in ora: per ogni diga abbiamo attivato due topografi, due geometri e un ingegnere responsa-

bile. Effettuiamo controlli sia diretti, cioè sul posto, sia controlli indiretti e cioè attraverso la nostra strumentazione. Non si tratta di misure eccezionali: questi controlli, normalmente, si svolgono una volta alla settimana. Considerata l'eccezionalità della situazione stiamo soltanto intensificando l'intervento. D'altronde è la prima volta che possiamo verificare quale sia il comportamento delle nostre dighe dinanzi una pressione forte come quella sismica. Sino ad ora, avevamo potuto studiarla soltanto sui libri: non mi risulta che la diga sia stata costruita con criteri antisismici. Quest'area, infatti, non è mai

stata identificata tra quelle a rischio».

Insomma, libri e studi a parte, ieri a farla da padrone sono stati «pilastrini» e piezometri. I primi per verificare gli eventua-

Il Consorzio di Bonifica ha predisposto i controlli ogni mezz'ora: è solo una misura precauzionale

### Nel Foggiano 300 abitazioni inagibili

Sono circa 300 le abitazioni dichiarate inagibili nei comuni di Casalnuovo Monterotaro, Carlantino, Poggio Imperiale e San Paolo di Civitate, dove sono state sgomberate complessivamente circa 600 persone a causa delle lesioni agli stabili causate dalle scosse di terremoto. Lo ha reso noto la prefettura di Foggia che in una nota ha precisato che saranno allestite tre tendopoli. Intanto «sciacalli» - spacciandosi per uomini della Protezione civile - hanno citofonato a numerose abitazioni, di vari rioni, annunciando l'imminenza di ulteriori scosse di terremoto.

li spostamenti della diga, i secondi per monitorare il livello dell'acqua. E gli strumenti hanno indicato che l'invaso si è comportato come sempre. «Nessuna lesione», hanno ribadito gli ingegneri responsabili, «la diga regge benissimo». Ma a quanto pare, le assicurazioni sono servite a poco: «Nonostante le rassicurazioni del consorzio di bonifica - conclude il sindaco di Carlantino - da noi continua a esserci molta preoccupazione. So bene che i controlli si sono intensificati, so anche che è aumentato il numero degli inclinometri che si trovano sull'invaso, ma da noi la tensione resta alta».